

VENERDÌ, 27 OTTOBRE 2006

La Nuova Sardegna Pagina 26 - Sassari

Cento operatori a confronto nel Forum delle culture

Il sindaco: «Presto risolveremo il problema delle strutture»

ANTONIO SALVATORE SASSU

SASSARI. Continuano i lavori per stendere quel Piano strategico che, tra sogni e bisogni, ha l'ambizione di disegnare la città del 2020 e la strada da percorrere per realizzarla. Così, dopo una settimana dedicata a svariati argomenti sul tema, ieri è stata la volta del Forum delle culture, tenutosi nella sala conferenze dei vigili urbani, al quale ha partecipato un centinaio di operatori culturali. Quella di ieri è stata una giornata dedicata soprattutto all'approfondimento dei temi legati all'identità e alla cultura.

I lavori sono stati aperti dal sindaco Gianfranco Ganau: «In questa giornata vogliamo progettare insieme un rilancio dell'offerta culturale in città. Gli strumenti li abbiamo: sono la competenza e professionalità degli attori culturali, all'avanguardia in Sardegna, e tra poco completeremo il panorama delle strutture risolvendo così la cronica mancanza di spazi. Ma poi occorreranno i fondi per gestirle. E le ultime due Finanziarie hanno tagliato in maniera notevole i finanziamenti ai Comuni per la cultura e bisogna quindi allargare gli orizzonti e pensare al coinvolgimenti dei privati, comprese le banche». Molto importante per il sindaco è impostare tempi certi per la programmazione degli eventi culturali, diversamente da quello che succede oggi, e alzarne il livello, così da riuscire ad attirare sia turisti sia, appunto finanziatori privati. Ganau ha anche annunciato che siamo alla fine dei finanziamenti a pioggia, e che i soldi saranno erogati in base a questi nuovi criteri. L'assessore alla cultura, Angela Mameli, ha ricordato quanto Sassari sia ricca di tesori tanto sconosciuti quanto poco sfruttati. «La città deve riappropriarsi del ruolo di città colta. Ruolo che ha avuto nel passato, ma che ora sembra aver dimenticato. E il rilancio parte soprattutto dalla nostra identità culturale e dalla scoperta e integrazione delle culture "altre", come le comunità straniere, che da tempo animano la nostra città». La giornata di lavoro si è svolta seguendo le metodologie già sperimentate nel corso della settimana strategica: gli workshop. I circa 100 partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi: uno composto dai funzionari e amministratori locali, uno dai cittadini, un altro da esperti e uno da

operatori culturali. I gruppi hanno lavorato su quattro temi: l'intrattenimento come fattore di animazione e coesione sociale; la cultura come elemento di punta della qualità urbana; le tradizioni e la loro riscoperta, il dialogo tra etnie e culture per il rafforzamento della nostra identità e l'integrazione; la cultura come economia urbana. In una seconda fase i gruppi sono stati ricombinati e ciascuno ha lavorato su un singolo tema, alternando riunioni e lavori di gruppo. Immaginato lo scenario culturale di Sassari nel 2020 si è volato alto e dai sogni di tutti sono emersi spazi vivi e diffusi e una grande qualità dell'offerta culturale; le istituzioni che cooperano con le associazioni; e il riconoscimento della professionalità degli operatori perché anche la cultura crea occupazione.

Piano piano bisogna andare verso scelte persino migliori di quelle attuali che, naturalmente, hanno bisogno di più fondi a disposizione. E alcuni scenari ipotizzati nel corso dei lavori di ieri parlano del centro storico trasformato in un grande palcoscenico; di biblioteche più frequentate dei bar; di più musei e meno centri commerciali. Solo sogni? Chissà.